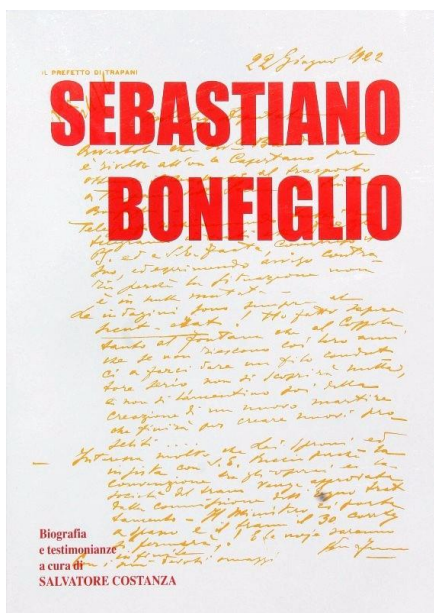


# «RICORDANDO SEBASTIANO BONFIGLIO»

articolo di Giovanni A. Barraco



«Ricordando Sebastiano Bonfiglio» è stato l'evento voluto dall'Amministrazione comunale di Valderice – e dal sindaco Mino Spezia –, in occasione della ristampa del volume *Sebastiano Bonfiglio, Biografia e testimonianze a cura di Salvatore Costanza*, dato alle stampe nel 1979, nel centenario della nascita, “con l'intento di onorare, anzitutto, la figura di esemplare combattente per il progresso dei lavoratori, e poi per ricordare il suo

impegno di pubblico amministratore.”.



ph Giovanni A. Barraco

Nella ristampa odierna – lo ha detto Spezia, in occasione dell’incontro tenuto venerdì 28 aprile u.s. nella Sala Conferenze del Molino Excelsior di Valderice – si fa un esplicito riferimento all’importanza della memoria. «La memoria è testimonianza. È storia di un percorso umano. Quella di Sebastiano Bonfiglio è strumento collettivo di conoscenza, di abnegazione, di profonda solidità ideale», scrive – tra l’altro, il sindaco, nella presentazione del volume. «[...] La ristampa non è soltanto un ulteriore riconoscimento ad un simbolo di libertà e di autodeterminazione. È l’invito a sostenere, seguendo il suo insegnamento quanto mai attuale, l’unica battaglia che vale la pena di affrontare, senza remore e tentennamenti: la battaglia per la libertà.»



A tracciare la figura di Sebastiano Bonfiglio – dialogando con il giornalista Rino Giacalone e rispondendo alle domande degli alunni dell’I.I.S.S. “Sciaccia- Bufalino” – è stato l’Autore dell’Opera, Salvatore Costanza. Nell’occasione, lo storico trapanese – oltre ad aggiungere qualche notizia inedita sull’attività che il Bonfiglio svolse negli Stati Uniti d’America, a Brooklyn e a Chicago, “nell’azione di difesa dei nostri connazionali, vittime dello sfruttamento dei cosiddetti «banchieri»” –, ha presentato uno spaccato della realtà socio-economica e politica dell’Agro ericino tra la fine dell’Ottocento e gli inizi del Novecento, facendo un puntuale riferimento alle lotte del mondo contadino contro il potere egemone dei grandi proprietari terrieri e dei massari (i cosiddetti

“galantuomini”) che vivevano ad Erice vetta, e ha sottolineato che “la mafia non era tanto contro gli aspetti economici contingenti, ma contro il rischio che la presa di coscienza politica e civile che il mondo contadino andava assumendo potesse sottrarsi alla subalternità alla mafia”.



La serata ha registrato la testimonianza di un pronipote di Sebastiano Bonfiglio, dottore commercialista e docente di economia, che ha attinto ai lontani ricordi

d'infanzia per fare memoria del prozio. Si è rivolto ai giovani presenti in sala facendo suo un accorato invito che si trova negli scritti di Antonio Gramsci: «Istruitevi, perché avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza; organizzatevi, perché avremo bisogno di tutta la nostra forza». [...] Da parte di Sebastiano, studiare era la strada per diventare un uomo libero, un uomo che non doveva togliersi il cappello con quelli con cui doveva relazionarsi, doveva andare da uomo!»



Per completezza di informazione, aggiungerò che Antonello Di Gregorio ha letto brani del volume di Salvatore Costanza, Anna Giambona ha declamato una poesia composta per l'occasione e Piera Bertolino – accompagnata alla chitarra da Michele Dell'Utri – ha coinvolto emotivamente il pubblico eseguendo canzoni del repertorio di Rosa Balistreri.



Concludendo l'incontro, il sindaco ha dato appuntamento agli intervenuti per il 1° Maggio per la tradizionale deposizione della corona di alloro ai piedi del monumento a Sebastiano Bonfiglio nella piazza principale di San Marco.

